

Un romanzo di Max Frisch

La fortuna di ciascuno

È impossibile una prima lettura di Homo Faber, il romanzo dello scrittore svizzero Max Frisch pubblicato da Feltrinelli (L. 1.300) senza una reale emozione. Tuttavia in una lettura di questo libro le emozioni contano poco. Lo diciamo subito perché esse potrebbero portare fuori strada anche un lettore scaltro. La materia scelta da Max Frisch è ben reale. È quella del tempo. È un tempo che viene visto, non è un tempo che si vive. L'episodio, del resto, è di fresca data, e si svolge nel 1957. È il problema è angoscioso e presente: il conflitto fra vecchio e nuovo, fra un'epoca che viene vista, non è un tempo che si vive. L'episodio, del resto, è di fresca data, e si svolge nel 1957. È il problema è angoscioso e presente: il conflitto fra vecchio e nuovo, fra un'epoca che viene vista, non è un tempo che si vive.

È il protagonista che narra in prima persona, non come una confessione, ma come un'analisi per capire la sua storia. I simboli ci balzano incontro a partire dal titolo. Homo Faber è detto con i latini. È suae qui-ter, e significa "colui che è fatto di ferro". Il suo destino è quello di un uomo che si trova in pericoloso equilibrio fra alienazione ed evasione. Il personaggio scoprirà alla fine nell'American way of life « la reclame dell'ottimismo come arazzo al neon per nascondere la notte e la morte ». Quest'uomo che ogni innovazione tecnica manda in tilt, non è un uomo, è un robot, un automa, un essere che si muove come un orologio, un essere che si muove come un orologio.

“E’ meglio prevenire che reprimere”, questo lo slogan della legalità socialista

Al centro della tematica socialista è il diritto del cittadino a non essere considerato un criminale solo perché ha sbagliato - Una serie di episodi significativi - La testimonianza di un americano sul campo di lavoro di Kriukovo - Criticati aspramente i “pregiudizi contro i pregiudicati”,

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, febbraio. Ecco due « storie socialistiche », di estrema attualità dopo lo scioglimento del ministero degli Interni. Kremenchuk, in Ucraina nell'aula del tribunale si discute il caso di un ferroviere. Semton Nassariev, accusato di un reato politico. Nassariev inflanza nelle cassette delle lettere dei manifesti compilati su carta di quaderno, sui quali, a stampatello, scriveva « i nobili e infami insolenti » (dice il giornale Kuzdok, il Fischio, del 30 dicembre scorso) contro il governo sovietico. Il solitario agitatore antisovietico Nassariev, prepara i « foglietti » i suoi foglietti. Li lessero, naturalmente, anche i « coechisti » del comitato statale per la Sicurezza. Curiosi di leggere, i testimoni, compagni, studiati di più, altrimenti la prossima volta vi costringeremo a spiegare in pubblico, davanti a tutti i vostri colleghi di lavoro e davanti a tutti i vostri vicini di casa. Arrivederci.

« E’ meglio prevenire che reprimere » è un tema conduttore per una colpa dal giudice non può essere ricollocato per la stessa azione dal suo vicino di casa. Il « caso » citato da Krusiov spesso in altro pregiudizio e Krusiov dete un'altra lezione a tutti i bacchettoni che, mentre si discuteva di come passare al comunismo, continuavano a rimediarsi del pregiudizio di « coechismo » per un « reato politico ». « E’ meglio prevenire che reprimere », è un tema conduttore per una colpa dal giudice non può essere ricollocato per la stessa azione dal suo vicino di casa. Arrivederci.

Il problema delle prigioni. Da allora la battaglia ideale e l'azione pratica per dare un'educazione ai detenuti « legali » socialisti (che per alcuni significava solo non commettere abusi) si sono ardate. E oggi non puoi aprire un giornale, senza trovare decine di articoli che, in un modo o nell'altro, affrontano apertamente « certi fastidi », strappando dal geloso scrigno che l'Urss conserva. L'indirizzo di questi scritti è sempre lo stesso: esempi precisi dimostrano che i giudici debbono pensare di più che prima di condannare e i « miliziani » prima di denunciare; che le prigioni se non sono luoghi umani, non debbono essere.

« Anche nel campo della scuola la separazione tra le diverse forze politiche è tra chi vuole la piena attuazione della Costituzione e chi vuole la sua limitazione. Noi, studenti universitari italiani, siamo decisamente con chi vuole la Costituzione e questa presa di posizione ha ispirato tutta la conferenza stampa tenuta, a nome della Giuntesca, dal nostro gruppo di un convegno nazionale di organismi rappresentativi studenteschi, dallo studente cattolico Ettore Morezzi, presidente dell'UNURI. La conferenza, tenutasi a Palazzo Mangano, aveva come tema: « Adeguare l'Università alla Costituzione ». E da qui ha preso le mosse il giovane Morezzi per sviluppare una serrata critica dell'operato governativo in campo scolastico e avanzare le richieste degli universitari per la riforma dell'istruzione della scuola nel quadro di una nuova politica generale. In questa situazione politica — ha detto infatti l'oratore — in cui si è eretto « un sistema un metodo politico che ha una sua ideologia, un suo modo di intendere la vita della scuola non possono che esprimere pubblicamente le loro preoccupazioni e perplessità, rivolgendosi all'opinione pubblica e a tutte le forze politiche italiane, convinti che il problema della scuola non è un fatto corporativo e settoriale, ma si collega ai problemi di fondo dell'ordinamento di uno Stato democratico. L'azione del governo, appunto perché e sempre perché non da una posizione politica generale, ma da una missione corporativa e settoriale, è stata in questo senso caratterizzata « dalla disorganizzazione e dalla disorganizzazione delle iniziative », dalla mancanza di un « impegno sulla scuola ». Sono stati presentati ai dei progetti, ma essi trasecurano la Costituzione che « è la pietra miliare per ogni discussione di fondo sulla scuola ». Il progetto Medici ribadisce i principi di una scuola classica e aristocratica, ma da una ragione UNURI gli è contraria. Lo stesso piano decennale per la scuola è ben lontano dal risolvere in modo definitivo i problemi attuali, esso serve solo ad aumentare gli attuali capitoli di spesa, ma arricchendo strutture superflue e poco concorrenti ad irrigidire. D'altra parte ha ribadito Morezzi, facendo una affermazione di grande importanza — « in questa situazione di carenze economiche i fondi sono appena sufficienti per la scuola pubblica, verso cui lo Stato ha come impone la Costituzione, un dovere primario ».

« Un'aria nuova, dunque si respira nel settore della amministrazione della giustizia della legge sovietica Repubblica per repubblicani. Sovieti stanno esaminando e trasformando in leggi i nuovi principi generali del diritto penale che furono varati nel dicembre 1956, e nei quali si fa largo posto a tutte le forme di egua-

le di « resistenza a pubblici ufficiali » dopo che del suo caso si era interessata la vecchia bolscevica, segretaria di Elena Demostrova, il giurista Ntin recentemente scriveva: « Il giovane Sascia è stato rilasciato prima del termine. Egli è diventato libero, tuttavia, non solo per la morte di Elena Demostrova, ma perché molte cose hanno preso decisamente un'altra piega, verso il meglio, nella vita del popolo sovietico, negli ultimi pochi anni. Non è un miracolo, sollecitudine per le « umane relazioni », ma un reale e profondo umanesimo, incoraggiato dal partito comunista, che spicca sempre più sensibilmente nella nostra società e nelle relazioni sociali ».

MAURIZIO FERLARA Conferenza stampa dell'UNURI Costituzione e Università Nella relazione, Morezzi attacca l'operato governativo e pone con energia i problemi della scuola

La storia di un impiegato. « Pezzo di somaro » dice il conduttore Spiridonov, collega di Nassariev. Eppure sei stato un bravo soldato! Si può sapere cos'hai da lamentarti adesso? Se sai leggere e scrivere, se lavori tutto l'anno, se hai una casa, non ti lamenti perché abbiamo uno Stato che rale la pena di difendere? E tu lo calunni. Sei proprio uno scemo, annuncia mia». Altri gridano: « Perché trattare così bene questo scolaro? Faccetelo dentro ». Nassariev si guarda la punta delle scarpe, borbotta. Si giustificava, ma non si umilia. « Sì, ho sbagliato, lo vedo, ho capito: ma vi prego di una cosa sola, non spingetemi nei fossi, datemi una mano ». Conclusione. L'impunito è messo in libertà, ammonito solennemente, affidato ai suoi compagni di lavoro perché gli spieghino che ha errato nell'atteggiamento dello Stato sovietico. Seconda storia. A Mosca, in un ufficio, l'impiegato I. R. tiene banco, con il giornale in mano. « Colombelli miei, vedete qui. Questo Nikita Sergeievic Krusiov, signor non funziona. Non mi piace, sbaglia tutto, in politica interna ed estera, eccetera ». Nell'ec-

« E’ meglio prevenire che reprimere », è un tema conduttore per una colpa dal giudice non può essere ricollocato per la stessa azione dal suo vicino di casa. Arrivederci.

« E’ meglio prevenire che reprimere », è un tema conduttore per una colpa dal giudice non può essere ricollocato per la stessa azione dal suo vicino di casa. Arrivederci.

« E’ meglio prevenire che reprimere », è un tema conduttore per una colpa dal giudice non può essere ricollocato per la stessa azione dal suo vicino di casa. Arrivederci.

« E’ meglio prevenire che reprimere », è un tema conduttore per una colpa dal giudice non può essere ricollocato per la stessa azione dal suo vicino di casa. Arrivederci.

« E’ meglio prevenire che reprimere », è un tema conduttore per una colpa dal giudice non può essere ricollocato per la stessa azione dal suo vicino di casa. Arrivederci.

« E’ meglio prevenire che reprimere », è un tema conduttore per una colpa dal giudice non può essere ricollocato per la stessa azione dal suo vicino di casa. Arrivederci.

Finalmente un maschio? LAHORE. — Lo scà di Persia con la moglie Farah Diba fotografati mentre passeggiavano nel giardino del palazzo governativo dove sono ospiti in questi giorni. Intanto sempre più insistenti si fanno le voci di una prossima maternità della neo-imperatrice. Che si tratti finalmente di un maschio? (Telefoto)

Importanti resti archeologici venuti alla luce in Mongolia. Si tratta di due città di cui una risalente al 200 a.C. PECHINO, 24 — Due antiche città, di cui una risalente a più di duemila anni fa, sono state scoperte nella Mongolia interna. Una è una città della dinastia Han (206 a.C. - 220 d.C.), che è stato perduto alla luce da un gruppo di operai addetti agli scavi per la costruzione di un canale idrico nei dintorni di Hohhot, la capitale della Mongolia interna. La seconda città sarebbe stata costruita verso il 1000, e i suoi resti si trovano a Ningcheng, nella stessa regione. L'area è quella dove si trovavano le capitali della dinastia Liao che dominò il secolo XIII. Nella zona si trovano resti di edifici e altre avanzi, che risulterebbero, secondo le stime, a un periodo del decimo secolo alla metà del XII secolo. Sono ancora in piedi trapezi di bronzo, vasellame, e stoviglie si trovano tra il materiale venuto alla luce nelle tombe della dinastia Liao scoperte attorno alla antica città.

Ricerche oceanologiche sovietiche. MOSCA, 24 — Il prof. Vladimir Kort, direttore delle ricer-

« E’ meglio prevenire che reprimere », è un tema conduttore per una colpa dal giudice non può essere ricollocato per la stessa azione dal suo vicino di casa. Arrivederci.

« E’ meglio prevenire che reprimere », è un tema conduttore per una colpa dal giudice non può essere ricollocato per la stessa azione dal suo vicino di casa. Arrivederci.

« E’ meglio prevenire che reprimere », è un tema conduttore per una colpa dal giudice non può essere ricollocato per la stessa azione dal suo vicino di casa. Arrivederci.

« E’ meglio prevenire che reprimere », è un tema conduttore per una colpa dal giudice non può essere ricollocato per la stessa azione dal suo vicino di casa. Arrivederci.